

perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore  
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare  
ai poveri il lieto messaggio  
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà  
e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia  
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo  
per tutti i secoli dei secoli. Amen

### **Pausa di Silenzio**

**Canto:**  
**Meditazione**  
**Pregiere spontanee**  
**Padre Nostro**  
**Segno di Pace**

### **Pregiera per le vocazioni**

**O Gesu', divino Pastore, che hai chiamato gli Apostoli per farne pescatori di uomini, attrai a te cuori ardenti e generosi di giovani, per renderli tuoi discepoli e tuoi ministri. Tu, o Signore, sempre vivo a intercedere per noi, dischiudi gli orizzonti del mondo intero, ove la silenziosa e sofferta supplica di tanti fratelli e sorelle chiede luce di Fede e benedizione di Speranza. Rispondendo alla tua chiamata, possano essere sale della terra e luce del mondo, per annunciare la vita buona del Vangelo. Estendi, o Signore, la tua amorosa chiamata a tanti cuori disponibili e generosi; infondi loro il desiderio della perfezione evangelica e la dedizione al servizio della Chiesa e dei fratelli. Amen (Monastero Invisibile)**

Canto di Compieta  
Tantum Ergo  
Canto Finale

*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati  
e oppressi, e io vi ristorerò.*

## **Adorazione Eucaristica**

### **Santissimo Corpo e Sangue di Cristo “Anno C”**



Canto iniziale

*Tutti: “Dio Padre buono, che ci raduni in festosa assemblea per celebrare il sacramento pasquale del Corpo e Sangue del tuo Figlio, donaci il tuo Spirito, perché nella partecipazione al sommo bene di tutta la Chiesa, la nostra vita diventi un continuo rendimento di grazie, espressione perfetta della lode che sale a te da tutto il creato.” (Colletta)*

**1 L. La celebrazione della solennità del “Corpo e Sangue di Cristo”, introdotta da papa Urbano IV nel 1264, è per noi oggi motivo di riflessione, di lode e ringraziamento e di profonda adorazione e contemplazione. È tornare con il cuore e la mente alle radici del nostro essere Chiesa, del nostro vivere e del nostro morire. È tuffarci in modo tutto particolare nelle sorgenti della salvezza. Ad ogni Celebrazione Eucaristica è il Signore che viene a noi e ci raduna come popolo perché, “in festosa assemblea celebriamo il sacramento pasquale del suo Corpo e del suo Sangue”. Egli è l’unico, sommo ed eterno sacerdote che per noi diviene offerta sull’altare della croce e che a noi si offre oggi “in apparenza umile” (S. Francesco).**

**2 L. Il pane e il vino, che per le mani del sacerdote diverranno il Corpo e il Sangue del Signore, sono il segno di un Dio che mai si stanca di incarnarsi per essere accanto all’uomo. Egli “ogni giorno si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sopra l’altare nelle mani del sacerdote”. È il mistero dell’incarnazione che si rinnova ad ogni celebrazione. È mistero d’amore che rinnova il sacrificio di Cristo contemplato e celebrato dalla Chiesa nel Triduo Pasquale.**

#### **Tutti: Sequenza**

Ecco il pane degli angeli,  
pane dei pellegrini,  
vero pane dei figli:  
non dev’essere gettato.

Con i simboli è annunziato,  
in Isacco dato a morte,  
nell’agnello della Pasqua,  
nella manna data ai padri.

Buon pastore, vero pane,  
o Gesù, pietà di noi:  
nutrici e difendici,

1 L. È una cultura micidiale per la nostra fede, perché spegne tutte le domande inquietanti, perché annulla ogni dubbio serio, perché fa accettare tutti i luoghi comuni rassicuranti, per esempio che «profitto vuol dire creazione di benessere» e che il benessere si risolve automaticamente in vantaggio anche per i più poveri, anche se non è vero.

2 L. La fedeltà al Vangelo ci porta fuori dalle zone di sicurezza che il nostro istinto cerca, porta piuttosto verso i sacrifici necessari per realizzare un progetto di autentica umanità. Contestare la mentalità dominante è il nostro contributo alle speranze degli uomini.

#### **Tutti**

Signore Gesù Cristo,  
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,  
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.  
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.  
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo  
dalla schiavitù del denaro;  
l’adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;  
fece piangere Pietro dopo il tradimento,  
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.  
Fa’ che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola  
che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio!  
Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,  
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto  
con il perdono e la misericordia:  
fa’ che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,  
suo Signore, risorto e nella gloria.  
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch’essi rivestiti di debolezza  
per sentire giusta compassione per quelli che sono  
nell’ignoranza e nell’errore:  
fa’ che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso,  
amato e perdonato da Dio.  
Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione

Far esplodere questa contraddizione tra la nostra fede e il nostro stile di vita è ancora il compito della nostra Eucaristia.

2 L. Generazioni cattoliche hanno ridotto l'Eucaristia a un semplice gesto di culto.

1 L. L'Eucaristia, nella pratica religiosa di troppi cristiani, ha permesso un incontro con Dio troppo facile, senza la ricerca faticosa e dolorosa di una crescita in fraternità e, dunque, senza la trasformazione della propria vita.

2 L. Questa Eucaristia dice ben poco agli uomini d'oggi. Bisogna trovare il modo di liberarla da una dimensione solo rituale che impedisce ai poveri, ai giovani, agli uomini pensosi e assetati di giustizia, di farla propria.

1 L. Il Corpus Domini non può essere solo la processione, che non riesce più a unire la città. Nella messa non possiamo accontentarci dello scambio della pace, che non scalfisce la nostra indifferenza per gli altri.

2 L. La cena eucaristica esige l'impegno di annunciare la morte del Signore, cioè di rinnovare il suo servizio all'uomo con l'accettazione della logica del Vangelo, così lontana dalla vaghezza postmoderna, che caratterizza la cultura dominante.

1 L. L'Eucaristia chiede ai cristiani questo impegno di solidarietà, non la pura appartenenza a una comunità chiusa, inerte, che si incontra solo per il precetto festivo.

2 L. Sarebbe triste scoprire che nelle nostre chiese c'è un segno di fraternità che rimane inespressivo, perché non trova la forza di realizzarsi nella vita.

1 L. Il vero ostacolo alla comprensione seria e impegnata dell'Eucaristia è la cultura del benessere individualistico.

2 L. La crescita del proprio benessere sembra essere, oggi, la prima aspirazione di troppi uomini, anche credenti.

portaci ai beni eterni  
nella terra dei viventi.  
Tu che tutto sai e puoi,  
che ci nutri sulla terra,  
conduci i tuoi fratelli  
alla tavola del cielo  
nella gioia dei tuoi santi.

*Canto al Vangelo* (Gv 6,51)

T. *Alleluia, alleluia.*

**Presidente Assemblea: "Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno."**

T. *Alleluia.*

✠ *Dal Vangelo secondo Luca: (Lc 9, 11-17)*

**In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fate sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste. Parola del Signore.**

### Pausa di Silenzio

**1 L. Gesù Cristo ha inteso fare un gesto d'amore: in questo pane che è il suo corpo, in questo vino che è il suo sangue, egli dona se stesso. Si darà sulla croce fino alla fine; ma la sera del Giovedì Santo ha concentrato tutto il suo amore nel suo Corpo e nel suo Sangue..L'Eucaristia può essere compresa soltanto nell'amore.**

2 L. Gesù Cristo ha inteso fare un gesto di offerta, ha istituito l'Eucaristia perché questi avvenimenti salvifici non rimanessero imprigionati nella storia, ma fossero presenti a tutti gli uomini di ogni tempo. Gesù Cristo ci trascina così nel movimento del suo dono; egli continua in mezzo a noi, attraverso di noi e con noi, a offrirsi al Padre: "Egli volle perpetuare nei secoli il memoriale della sua passione".

#### ABBASSARE LUCI

### Intenzioni di Papa Francesco affidate all'Apostolato di Preghiera

**- Perché le famiglie in difficoltà ricevano i necessari sostegni e i bambini possano crescere in ambienti sani e sereni.**

**- Perché i Cristiani discriminati o perseguitati a motivo della loro fede, rimangano forti e fedeli al Vangelo, grazie all'incessante preghiera di tutta la Chiesa.**

**- Perché i Missionari della Misericordia siano accolti da tutti come segno della sollecitudine materna della Chiesa.**

**- Cuore di Gesù', i predicatori del Vangelo risvegliano la coscienza dei fedeli sulle opere di misericordia corporale e spirituale.**

#### Pausa di Silenzio

1 L. Nel Vangelo il miracolo dei pani ci dice la preoccupazione che ha Gesù per la fame della folla. I particolari del racconto ci fanno pensare all'Eucaristia. Sofferamoci su questi due aspetti.

2 L. Il primo. Molta folla segue Gesù. Il giorno incomincia a tramontare e gli apostoli dicono a Gesù:

1 L. «Congeda la folla, perché vada nei villaggi vicini a comprare qualche cosa da mangiare».

Presidente. Gesù risponde: «Date voi stessi da mangiare».

2 L. Gli apostoli obiettano: «Abbiamo solo cinque pani e due pesci».

Presidente: Gesù insiste: «Fateli sedere».

1 L. In altre parole, come appare dal seguito del racconto, Gesù dice: «Date del vostro. Condividete, il pane non mancherà».

2 L. Gesù sottolinea la contrapposizione tra comprare e dare, tra mercato e condivisione.

1 L. Gli apostoli si muovono secondo le leggi economiche della società in cui sono comodamente inseriti. Leggi che favoriscono la loro strategia inoperosa, senza creatività. Gesù vuole una logica diversa: dare ciò che si ha.

2 l. Con la condivisione, anche la povertà fa miracoli. La condivisione prende il poco che la gente ha e lo moltiplica. Spesso arriva dove la grande economia si arrende.

1 L. Pensiamo al Terzo Mondo. Le «leggi economiche» hanno ispirato una politica di rapina, mentre la condivisione è riuscita a creare isole di umanità. Il Vangelo ci impegna ad assecondare la cultura alternativa della condivisione.

1 L. Secondo aspetto. I gesti di Gesù, «Prese i pani, li benedisse, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla», le sue parole fanno pensare all'Eucaristia.

2 L. E questo invita a riflettere sul significato insieme religioso e sociale dell'Eucaristia. Eucaristia e fraternità che giunge fino alla condivisione sono realtà inseparabili.

1 L. Già ai tempi di Paolo l'Eucaristia faceva esplodere lo scandalo della coesistenza, nella Chiesa, «di chi patisce la fame e di chi ha beni da sperperare nel vizio».